

PACETTI, *della Giunta delle elezioni*. Dichiaro come membro della Giunta delle elezioni, di associarmi a quanto ha detto il collega onorevole Montemartini. (*Interruzioni — Rumori*).

A me, dalla relazione Rosadi, non apparve in nessun modo quanto è stato dichiarato oggi alla Camera; davanti alla Giunta fu presentato un quadro di quella elezione come se su di essa non vi fosse nulla da ridire; e quindi votai per la convalidazione.

RONCHETTI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Chiedo di parlare.

PACETTI, *della Giunta delle elezioni*. Ma dopo quanto è stato riferito sulla base di nuovi documenti credo mio dovere di dichiarare che voterò per il rinvio degli atti alla Giunta, ed eventualmente contro la convalidazione. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni.

RONCHETTI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Mi duole di dover annoiare la Camera col ripetere cose già dette e ridette nell'occasione almeno della discussione di un'altra elezione, che ha levato qualche rumore, cose che la Camera ha chiaramente dimostrato di approvare, a proposito dell'interpretazione dell'articolo 95 della legge elettorale politica.

La Giunta delle elezioni ha sempre sostenuto che i reclami e le proteste, come i documenti relativi ad essi, debbano essere mandati alla segreteria della Camera nei venti giorni determinati dalla legge.

Se non si dovesse ritenere fissato questo termine per la produzione dei documenti come per la produzione delle proteste propriamente dette, sarebbe assai facile l'inganno, potendosi, al di là dei venti giorni, presentare, colla forma di documenti, nuove, vere e proprie proteste. Anzi, i documenti più importanti, hanno sempre per sé stessi l'efficacia, il valore di proteste.

Un'interpretazione diversa da questa, di quanto dispone l'articolo 95, potrebbe servire a instaurare un metodo molto semplicista, per rendere impossibile la discussione di una determinata elezione.

Difatti nel termine di venti giorni dall'elezione si potrebbe mandare alla segreteria della Camera un telegramma contenente le più violente e gravi proteste e preannunziante l'invio di documenti; e, passati i venti giorni, spedire documenti a spizzico, ad uno o due per volta, sempre annunziando

che ne seguiranno altri; e così protraendo in modo strano il giudizio di un'elezione, e violando ad evidenza il termine di venti giorni destinato a porre un argine alle proteste insidiose.

Che più? Una diversa interpretazione di questo termine creerebbe una enorme disparità di trattamento fra i deputati: il termine delle proteste sarebbe nella realtà maggiore o minore secondo che fossero dalla Giunta delle elezioni esaminate le rispettive elezioni presto o tardi, e secondo che i relatori fossero lenti o solleciti nello studio dei relativi incarti elettorali.

Ma, onorevoli colleghi, che significato avrebbe allora il termine dei venti giorni se si potessero anche dopo che sono scaduti continuare a mandare carte e documenti? (*Rumori all'estrema sinistra*).

L'interpretazione dell'articolo 95 nel senso da noi esposto, è, come già dissi, non tanto la nostra quanto quella della Camera.

Aggiungo un'altra circostanza, che anche i due colleghi qui presenti, che hanno votato allora con noi, e che adesso di quel voto si sono pentiti, non vorranno smentire. Il relatore onorevole Rosadi...

CICCOTTI. Non facciamo questioni personali! (*Rumori*).

RONCHETTI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Ma siete voi che le fate! L'onorevole Rosadi, del quale mi duole che si metta quasi in dubbio, non dirò la correttezza di condotta, ma la ben nota sagacia dell'ingegno, ha detto bonariamente alla Giunta: vedete, io ho tardato a riferire su questa elezione perchè mi aspettavo che venissero chi sa quali proteste, chi sa quali documenti. Oramai è scaduto largamente il termine per questa produzione e non ne è arrivata alcuna.

Tanto egli nulla aveva trovato nè nei verbali nè in tutti gli altri atti dell'elezione che gli facesse sospettare che fosse stata compiuta qualsiasi violazione di legge!

Io non ho altro da aggiungere: confido che la Camera accetterà le conclusioni della Giunta respingendo il rinvio proposto dai nostri colleghi della parte estrema della Camera, come noi lo respingiamo. (*Approvazioni — Commenti — Rumori*).

TODESCHINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Indichi il suo fatto personale.

TODESCHINI. Io ho dichiarato che i documenti furono inviati alla segreteria